



Segreteria Nazionale  
**Ufficio  
Stampa**

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

**Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche**

COMUNICATO STAMPA DEL 04 AGOSTO 2016

**Oggetto: Sul porto d'arma il Coisp scrive al Ministro: “Ci volete armati fuori servizio ma i Prefetti non ci consentono di portare ciò che è più adatto e i rischi per noi sono sempre gli stessi. Lei cosa farebbe?”**

“Signor Ministro, lei cosa farebbe?”

In tema di sicurezza e rischi per gli Operatori chiamati a compiti che non hanno i mezzi ed i presupposti per poter adempiere al meglio, dopo aver rivolto questa domanda a tutti gli italiani attraverso l'hashtag #voicosafareste, il **Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, la rivolge adesso al Ministro dell'Interno, coinvolgendo nelle sue riflessioni anche il Capo della Polizia. In un'apposita lettera, infatti, **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp**, si rivolge ad Angelino Alfano ed a Franco Gabrielli, lamentando che: “Mentre viene richiesto alle Forze dell'Ordine un impegno sempre maggiore di attenzione e vigilanza, sia sugli obbiettivi di possibili attentati terroristici, che nell'espletamento dei servizi di Istituto, non abbiamo registrato, di converso, alcun passo formale nella direzione, più volte auspicata, di permettere agli Appartenenti delle Forze di Polizia di dotarsi di un'arma da portare al di fuori del servizio”.

“L'arma in dotazione a tutte le Forze dell'Ordine - spiega Maccari -, per le caratteristiche di peso ed ingombro, risulta essere poco adatta al porto per difesa personale ed all'occultamento sulla persona... La praticità e concretezza della realtà odierna si scontra contro i rifiuti, sistematici, che i Prefetti oppongono alle richieste dei poliziotti di portare (a proprie spese) fuori dal servizio (quindi gratis) un'arma (che si comprano da soli) adatta al porto per difesa. Le motivazioni che vengono opposte al rilascio delle licenze di porto d'arma suonano quasi grottesche: il Poliziotto, Carabiniere o Finanziere ha già un'arma, quindi usi quella. Non ci sono quindi, ma nemmeno ci potrebbero essere, opposizioni di carattere sostanziale sulla piena rispondenza dei requisiti degli Appartenenti alle Forze dell'Ordine al porto di un'arma, semplicemente gli si impedisce di portarne una diversa e più adatta...”.

“Il recente invito che è stato rivolto proprio da Lei, Sig. Ministro dell'Interno, agli Appartenenti delle Forze dell'Ordine di girare sempre armati - insiste il Segretario Generale del Coisp -, suona quindi quasi come una beffa. I poliziotti chiedono di poter fare da anni ciò che Lei, Sig. Ministro, ha auspicato! Ma sono i Prefetti, dipendenti proprio dal suo Ministero, che lo impediscono! E siccome in Italia una regola è tale solo in presenza di eccezioni... la norma di riferimento (roba recente, ...c'era ancora il Re Vittorio Emanuele III....!) è il Regio Decreto 6 Maggio 1940, n. 635 che all'art.73 prevede che *il Capo di Polizia, i Prefetti, i Viceprefetti, gli Ispettori provinciali amministrativi, gli Ufficiali di P.S., i Pretori e i Magistrati addetti al Pubblico Ministero o all'ufficio di istruzione, sono autorizzati a portare senza licenza le armi di cui all'art. 42 della legge*”.

“Se si vuole dare sostanza alle parole, oltre agli inviti servono anche i fatti. Nel caso del porto d'armi per il personale delle Forze dell'Ordine, attendiamo e auspichiamo che ciò accada subito - incalza Maccari che poi aggiunge un'ultima ma non meno determinante riflessione -: dato che le norme sulla legittima difesa e sull'uso legittimo delle armi pongono le Forze dell'Ordine sul banco degli imputati a prescindere ed a nostro carico nei processi esiste di fatto la ‘presunzione di colpevolezza’ mentre per i criminali la legge è sempre e comunque ipergarantista, forse sarebbe il caso di valutare se le nostre norme attuali siano efficaci a fronte della minaccia terroristica che si avvicina sempre più all'Italia e quella di varia criminalità di cui il nostro Paese non va certo esente.

Lei, Sig. Ministro, cosa farebbe dinanzi ad un uomo armato di machete che affetta donne e bambini su un treno? Sparerebbe? E se manca il colpo? Se colpisce qualcuno che gli sta dietro? Perché nella vita reale si hanno uno o forse due secondi per decidere. Lei cosa farebbe?”.

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*